

A top-down view of hands working with thread and a laptop. The hands are adorned with jewelry like bracelets and rings. A red graphic of a heartbeat line with a DNA helix in the center is overlaid on the image. A laptop with the 'Lenovo' logo is visible on the right. Spools of grey and white thread are in the foreground, along with a pink fabric piece and a green container.

20  
25

# MIGRAMAH

GUIDA SULL'INNOVAZIONE SOCIALE  
ATTRAVERSO L'ARTE PARTECIPATIVA

# Contenuti

Introduzione	_____	<b>03</b>
Il Percorso di MIGRAMAH	_____	<b>06</b>
Innovazione Sociale e Coprogettazione	_____	<b>08</b>
Punti di debolezza e strategie di superamento	_____	<b>11</b>
Orientamento pratico – Suggerimenti per replicare l'esperienza	_____	<b>13</b>
Ringraziamenti	_____	<b>15</b>

# Introduzione

Questa guida nasce dall'esperienza del progetto MIGRAMAH, un percorso di innovazione sociale avviato nella città di Foggia da un gruppo informale di giovani. Il progetto ha preso forma attraverso l'arte partecipativa e relazionale, con l'obiettivo di promuovere inclusione sociale, coesione comunitaria e cittadinanza attiva, in un contesto urbano segnato da forti criticità socio-economiche.

**Foggia** è una città che da anni affronta profonde difficoltà legate al degrado urbano, alla povertà educativa, alla disoccupazione giovanile e a fenomeni di marginalizzazione sociale. Gli indicatori di qualità della vita collocano la città spesso agli ultimi posti nelle classifiche nazionali, e quartieri interi soffrono di una grave carenza di spazi culturali, occasioni di partecipazione e visioni condivise di futuro. A questa situazione si aggiungono tensioni legate alla convivenza tra comunità locali e migranti, spesso lasciate ai margini della vita collettiva.

In questo scenario, **MIGRAMAH** si è proposto come un intervento di rigenerazione sociale e culturale, volto a risignificare i luoghi e le relazioni a partire da pratiche inclusive, lente e simboliche. Il progetto si è sviluppato intorno a una pratica artigianale antica e significativa: il macramè, tecnica tessile basata sull'intreccio di nodi, scelta come metafora della costruzione di legami tra persone, storie e identità diverse.

Attraverso workshop, co-creazioni artistiche ed eventi pubblici, giovani locali e persone con background migratorio hanno ridato senso a Piazza Umberto Giordano. L'obiettivo non era solo estetico, ma profondamente sociale: riattivare il tessuto comunitario attraverso l'arte, la sostenibilità e la partecipazione.

Questa guida intende documentare il percorso compiuto, condividere gli apprendimenti, analizzare le criticità incontrate e fornire strumenti pratici a chi desidera replicare esperienze simili in altri contesti, in linea con i valori del New European Bauhaus: inclusione, bellezza e sostenibilità.

# L'opera si fa relazione

Migrare vuole e deve essere inteso solo come azione motoria, positiva e priva di barriere. Nessuno può impedire ad alcun essere vivente di potersi muovere con rispetto nel proprio pianeta.

**Wanda**

L'arte relazionale o partecipativa consiste in un rovesciamento dei ruoli: l'autore, lo spettatore e l'opera vengono indagati e messi in discussione. L'opera si fa relazione. Legame, collaborazione tra autore e spettatore attraverso l'opera stessa.

Lo spettatore non esiste più così come l'autore.

L'arte partecipativa è quell'arte che non vuole il singolo, l'unicità, il più capace o il più brillante. Perché la luce, il riflettore, il fulcro è la relazione e quindi l'esserci.

È il tempo condiviso su un nodo, sulla scelta dei colori, dei tessuti, sulle pause.



Parliamo di arte relazionale perché ci sembra qualcosa di nuovo, qualcosa che ci dia la possibilità di entrare in azione, di fare qualcosa e non di dover stare sempre lì a guardare.

**Marta**

Occhi alzati per disappunto, la vita che non entra più nella borsa e la testa che quella mattina vorrebbe aver preso una strada diversa, come quella ciabatta finita dietro la sedia piena di fili.

**Gaia**

# Obiettivi del Progetto

Il progetto MIGRAMAH è nato con l'obiettivo di generare un impatto positivo nella comunità di Foggia, promuovendo inclusione, coesione sociale e cittadinanza attiva attraverso l'arte partecipativa. In un contesto caratterizzato da disuguaglianze, tensioni sociali e scarsa partecipazione civica, il progetto si è posto come catalizzatore di relazioni e cambiamento, facendo leva su pratiche culturali accessibili e collettive.

## **Gli obiettivi del progetto sono:**

Promuovere l'inclusione sociale e il dialogo interculturale, favorendo l'incontro tra giovani locali e persone con background migratorio attraverso attività creative e non formali.

---

Rafforzare il senso di appartenenza alla comunità, creando spazi di relazione, ascolto e collaborazione dove ciascun partecipante potesse sentirsi valorizzato.

---

Sensibilizzare sui temi della sostenibilità ambientale, attraverso una riflessione critica sul fast fashion e la promozione del riciclo creativo di materiali tessili.

---

Riattivare simbolicamente lo spazio urbano di Piazza Umberto Giordano, trasformandolo in palcoscenico di bellezza condivisa e partecipazione civica.

---

Stimolare la cittadinanza attiva e l'impegno giovanile, offrendo ai giovani del territorio strumenti, spazi e metodologie per agire concretamente nel proprio contesto.

---

Sperimentare e diffondere pratiche di innovazione sociale, basate sulla co-progettazione, sulla lentezza dei processi artigianali e sull'estetica della relazione.

**Questi obiettivi sono stati perseguiti attraverso un percorso esperienziale, collettivo e trasformativo, che ha messo al centro le persone, le loro storie e il potenziale creativo della comunità.**

# Il Percorso di MIGRAMAH

MIGRAMAH è stato un viaggio collettivo fatto di mani che si intrecciano, parole che si incontrano, stoffe che riprendono vita. Un percorso che ha coinvolto giovani locali e persone migranti, con particolare attenzione alle donne italiane e migranti, attraverso laboratori creativi, formazione, condivisione di storie e momenti pubblici di celebrazione.

Al centro, l'arte del macramè, scelta come linguaggio simbolico e inclusivo: un filo che unisce, nodo dopo nodo, persone, esperienze e memorie. Il gesto semplice di riutilizzare abiti dismessi è diventato una metafora potente: dare una seconda vita alla materia, così come abbiamo cercato di offrire una seconda possibilità alle persone, ai legami, agli spazi comuni.

## Dall'incontro alla creazione

Tutto è iniziato con una serie di incontri formativi rivolti a un gruppo di facilitatori migranti provenienti dai centri **SAI di Bovino, Candela, Orsara e Poggio Reale**, coinvolti grazie alla **collaborazione con Medtraining e ARCI**. Abbiamo raccontato loro la visione del progetto, ascoltato le loro storie, condiviso gli strumenti dell'arte partecipativa. L'obiettivo era costruire insieme un linguaggio comune, uno spazio sicuro, un senso di responsabilità condivisa.

Da lì siamo passati all'azione. **I workshop di macramè** hanno riunito persone diverse per età, provenienza e vissuto: donne migranti e donne italiane, ragazzi del quartiere e giovani facilitatori, in un laboratorio diffuso di relazione, cura e creatività. Ogni incontro era un piccolo rito collettivo: portare una stoffa dimenticata, imparare un nodo nuovo, raccontare un pezzetto di sé.



# Riutilizzare, ricucire, ricominciare

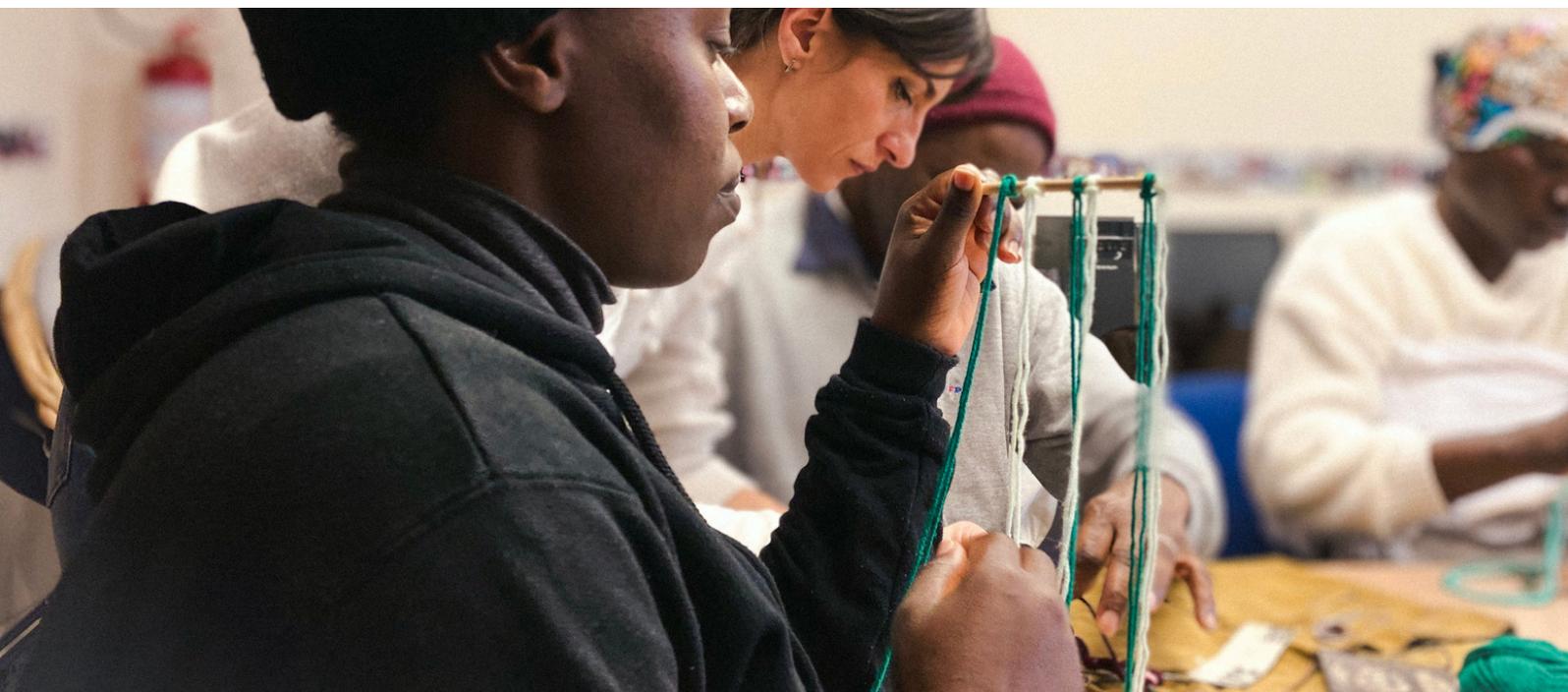
Durante i laboratori abbiamo raccolto tessuti dismessi, abiti inutilizzati, e li abbiamo trasformati in opere collettive. Ma non era solo un gesto ecologico: è stata una pratica sociale, un modo per riflettere su cosa scartiamo, su chi escludiamo, su come possiamo rimettere insieme ciò che è stato spezzato. Il macramè ha così preso la forma di tappeti, arazzi, installazioni che parlavano di storie intrecciate e possibilità condivise.

## Un'opera collettiva in piazza

Il percorso si è concluso con uno spettacolo teatrale realizzato in collaborazione con la Piccola Compagnia Impertinente, messo in scena nel cuore della città. Non un semplice saggio, ma una rivisitazione originale e partecipata della storia di Pinocchio, scelta come metafora del desiderio di trasformazione, crescita e riconoscimento.

Tutti i costumi utilizzati nello spettacolo sono stati realizzati durante i laboratori di macramè, riciclando abiti dismessi e materiali tessili. In scena, quei vestiti hanno assunto un nuovo significato: non solo simbolo di creatività e sostenibilità, ma anche testimonianza viva del percorso collettivo compiuto da persone che, intrecciando storie e fili, hanno trovato nuove forme di espressione e appartenenza.

Attraverso il teatro, MIGRAMAH ha restituito alla comunità non solo un'opera artistica, ma un messaggio potente: ogni trasformazione è possibile, quando si agisce insieme, con cura, ascolto e immaginazione.



# Innovazione Sociale e Coprogettazione

L'innovazione sociale, per MIGRAMAH, non è stata un concetto astratto, ma un approccio concreto, visibile nelle relazioni che si sono costruite, negli spazi che sono stati trasformati, nei ruoli che sono stati ridefiniti.

## Il progetto ha promosso innovazione sociale

01



### Persone

messo al centro le persone, non come beneficiari passivi ma come protagonisti attivi;

02



### Connessioni

creato connessioni inedite tra mondi spesso separati: giovani locali, migranti, artisti, cooperative sociali, enti culturali;

03



### Trasformazione

trasformato oggetti scartati in opere, ma soprattutto ha trasformato legami fragili in comunità possibili.

La collaborazione con Medtraining, ARCI e i SAI del territorio ha permesso di attivare una rete di attori locali capaci di sostenere e amplificare l'impatto del progetto. Lavorare insieme, con ruoli diversi ma obiettivi comuni, ha reso possibile un modello replicabile di coprogettazione sociale e culturale, basato sulla corresponsabilità.

# L'arte come linguaggio inclusivo

L'utilizzo dell'arte tessile ha permesso di superare le barriere linguistiche, culturali e sociali. Tutti potevano partecipare, a prescindere dalla lingua, dal livello di istruzione o dalla provenienza. Ogni nodo fatto con le mani era un atto di comunicazione e appartenenza, un gesto che metteva in comune tempo, ascolto e cura.

## La coprogettazione come metodo

Sin dall'inizio, MIGRAMAH ha adottato un approccio partecipativo: nulla è stato imposto dall'alto.

I facilitatori migranti sono stati coinvolti fin dalla fase di preparazione, formati e ascoltati. I laboratori si sono sviluppati insieme ai partecipanti, adattandosi ai loro tempi, desideri e talenti. Anche la scelta della forma finale — uno spettacolo teatrale, e non una mostra statica — è emersa dal confronto collettivo.

L'innovazione si è giocata anche nel creare contesti protetti, dove nessuno si sentiva fuori posto. Ambienti dove si poteva sbagliare, riprovare, raccontarsi senza paura. Luoghi dove anche una persona appena arrivata in Italia potesse sentirsi accolta, ascoltata, necessaria. Questo ha generato fiducia e senso di appartenenza, due elementi fondamentali per la rigenerazione sociale.



# MIGRAMAH e il New European Bauhaus

Il progetto **MIGRAMAH** incarna i valori e gli obiettivi del **New European Bauhaus (NEB)**, l'iniziativa della **Commissione Europea** che promuove una trasformazione culturale ed ecologica dell'Europa, fondata su tre principi interconnessi:

## Inclusione

MIGRAMAH ha creato **spazi accessibili, aperti e interculturali**, dove persone di diversa provenienza, genere, età e condizione sociale hanno potuto **partecipare in modo attivo, paritario e creativo**. In particolare, il coinvolgimento di migranti provenienti dai centri SAI, insieme a giovani e donne italiane, ha generato un processo di **costruzione di comunità** fondato sull'ascolto, il riconoscimento reciproco e la **collaborazione**.

## Sostenibilità

L'approccio del progetto ha integrato una **critica concreta al fast fashion**, promuovendo il riutilizzo di abiti dismessi e materiali tessili scartati. La pratica del macramè, lenta, manuale e collettiva, ha rappresentato un'alternativa sostenibile alla produzione industriale e ha valorizzato il recupero, la riparazione, la trasformazione.

## Bellezza

La bellezza è stata intesa come **processo condiviso e relazionale**, più che come risultato estetico. È emersa nel gesto del creare insieme, nella cura dei dettagli, nell'allestimento dello spettacolo teatrale finale. La scelta di riattivare uno spazio urbano come Piazza Umberto Giordano attraverso un'azione collettiva ha reso visibile una forma di bellezza che nasce dalla partecipazione e dall'incontro.

# Punti di debolezza e strategie di superamento

Come ogni percorso partecipativo e sperimentale, anche MIGRAMAH ha incontrato difficoltà e ostacoli lungo il cammino. Affrontare queste sfide ha richiesto flessibilità, capacità di ascolto e spirito di adattamento, ma ha anche rappresentato un'opportunità per rafforzare il progetto e renderlo più autentico e radicato nella realtà.

## Difficoltà nel coinvolgimento continuativo dei partecipanti

Una delle sfide principali è stata mantenere la continuità della partecipazione, soprattutto da parte delle persone migranti ospiti nei centri SAI, soggetti a trasferimenti o impegni imprevisti. Per rispondere a questo problema, abbiamo:

- attivato una rete di contatto costante con i referenti dei centri di accoglienza,
- organizzato i laboratori in modo flessibile, accogliendo anche presenze discontinue senza compromettere il senso di appartenenza,
- promosso un clima di fiducia, in cui ciascuno potesse partecipare secondo le proprie possibilità.

## Mediazione culturale e barriere linguistiche

La presenza di partecipanti con scarsa conoscenza dell'italiano ha richiesto uno sforzo aggiuntivo di mediazione culturale. Abbiamo risposto:

- coinvolgendo facilitatori migranti in grado di fare da ponte linguistico e culturale,
- privilegiando attività basate sul fare e sul linguaggio non verbale,
- utilizzando strumenti visivi e dimostrativi nei laboratori.
- Fina dall'inizio avevamo coinvolto una figura bilgnae all'interno del progetto

# Punti di debolezza e strategie di superamento

## Tempi lunghi e gestione della lentezza

Il macramè è un'arte che richiede tempo, pazienza, ripetizione. In un contesto dove le persone sono abituate a ritmi frenetici o discontinui, questo è stato talvolta vissuto come un ostacolo. Abbiamo trasformato questa difficoltà in una risorsa:

- sottolineando il valore educativo della lentezza e dell'attesa,
- favorendo la conversazione e la relazione durante il lavoro manuale,
- integrando momenti di riflessione collettiva tra un nodo e l'altro.

Superare queste sfide ci ha permesso di rafforzare le relazioni tra i partner, consolidare il gruppo dei partecipanti e generare un metodo di lavoro più inclusivo e resiliente. Le difficoltà non sono state un inciampo, ma una parte integrante del processo di apprendimento e trasformazione che MIGRAMAH ha voluto generare.



# Orientamento pratico - Suggerimenti per replicare l'esperienza

MIGRAMAH non è stato solo un progetto artistico, ma un processo comunitario che ha messo al centro le persone, le relazioni e la possibilità di costruire insieme qualcosa di bello e significativo.

Per chi desidera replicare un'esperienza simile, ecco alcuni **consigli pratici** emersi dal nostro percorso:

## Usa l'arte come strumento, non solo come fine

Non serve essere artisti professionisti. L'arte, soprattutto quella manuale e collettiva, è un **linguaggio potente per attivare processi inclusivi**. Il valore non è solo nell'oggetto finale, ma nel tempo condiviso, nel gesto ripetuto, nello spazio sicuro che si crea attorno al fare.

## Coinvolgi da subito la comunità locale e i gruppi fragili

La **coprogettazione vera inizia prima delle attività**: va costruita nella fase di ideazione, ascoltando i bisogni reali delle persone e dei territori. Questo genera fiducia, partecipazione e senso di appartenenza. Non si porta un progetto "da fuori": lo si costruisce **insieme**, passo dopo passo.

## Adatta gli strumenti ai partecipanti

Non esiste un solo metodo. Serve **flessibilità**: adattare i linguaggi, i tempi, gli spazi. Serve **ascolto profondo**, per accogliere le fragilità senza forzature. E serve **cura delle relazioni**, perché ogni persona ha il suo ritmo, la sua storia, il suo modo di partecipare.



# Orientamento pratico - Suggerimenti per replicare l'esperienza

## Lavora in rete

Nessun progetto può generare impatto da solo. Collaborare con **cooperative sociali, enti culturali, artisti, associazioni e istituzioni** è fondamentale per costruire una rete che sostenga il percorso, arricchisca le competenze e garantisca continuità anche dopo la fine delle attività.

## Documenta tutto

Le **immagini**, i **racconti**, i **feedback** non sono solo ricordi: sono strumenti preziosi per **valorizzare, raccontare e trasferire** l'esperienza. La documentazione è parte integrante del progetto e può diventare un archivio vivo, un ponte con altre comunità, una risorsa per il futuro.



In un contesto urbano complesso come quello di Foggia, spesso segnato da marginalità e sfiducia, MIGRAMAH ha dimostrato che è possibile **attivare bellezza, partecipazione e senso di comunità**, partendo da piccoli gesti quotidiani, da materiali semplici, da fili intrecciati insieme. La sfida ora è **dare continuità a questo processo**, custodirne la memoria, dividerne gli insegnamenti e aprirlo ad altri territori, altre storie, altre persone. Perché l'innovazione sociale non si misura solo nei risultati ottenuti, ma nella **capacità di generare cambiamento durevole**, relazioni significative e visioni nuove.

Ogni nodo realizzato, ogni parola condivisa, ogni spazio attraversato durante **MIGRAMAH è un segno visibile di un'energia collettiva** che può continuare a produrre valore, trasformazione e possibilità.

# Grazie a tutte e tutti

- **Gli uomini e le donne** migranti dei centri **SAI di Bovino, Candela, Orsara e Poggio Reale**, che hanno partecipato con generosità, intelligenza e creatività;
- le donne della comunità locale, che hanno condiviso saperi, mani e tempo, diventando parte essenziale del processo;
- i nostri partner **Medtraining** e **ARCI**, per il supporto costante, la fiducia e il lavoro quotidiano sul territorio;
- la **Piccola Compagnia Impertinente**, per aver trasformato l'esperienza del progetto in un'opera teatrale viva e simbolica;
- tutte le persone che, in modo formale o informale, hanno contribuito con entusiasmo, presenza, ascolto e collaborazione.

A chi legge questa guida, il nostro augurio è semplice ma profondo: **che ogni nodo che intrecciate possa diventare un legame, e ogni gesto condiviso possa diventare comunità.**

---

**Contatti** [www.migramah.it](http://www.migramah.it)  
[rapsovive@gmail.com](mailto:rapsovive@gmail.com)















